

USA-Russia, un nuovo inizio. Ora Mosca può dettare le regole del gioco globale

L'epica sgridata di Trump a Zelensky nello StudioOvale è ormai entrata nell'immaginario collettivo come il momento di rottura dei consueti equilibri. In realtà la scena che segna il passaggio alla nuova fase era avvenuta qualche giorno prima: la cordiale stretta di mano fra il segretario di Stato americano e il ministro degli Esteri russo. È stato il primo contatto diplomatico fra Washington e Mosca dopo quasi tre anni, un incontro che schiude idealmente le porte alla strada verso un mondo diverso. E a scrivere le regole di quest'ultimo contribuirà fortemente la Russia.

I danni della propaganda russofoba

Appena tornato alla Casa Bianca, Trump si è messo a ricucire lo strappo con la Russia causato dall'amministrazione Dem. Era una lacerazione profonda, così larga da sembrare irreparabile. Secondo un sondaggio del Pew Research Center effettuato lo scorso anno, addirittura l'80% degli americani aveva un'opinione negativa su Putin e considerava la Russia un nemico a tutti gli effetti degli Stati Uniti. Non stupiscono cifre del genere dopo anni di martellante propaganda, coi vertici politici e mediatici di Washington che gettavano sui russi le accuse o le etichette più clamorosamente denigratorie. Da Biden che definiva Putin un "killer" ai senatori come Lindsey Graham che esortava i cittadini russi ad assassinare il proprio presidente. E poi tutta la serie di anatemi e di titoli sensazionalisti sulla Russia, che ne davano per certo l'imminente collasso militare e socio-economico.

Ristabilire l'immagine rovinata

L'azione di Trump volta a raggiungere un'intesa con Mosca passa anche dal ristabilire l'immagine dei russi presso l'opinione pubblica americana. In campagna elettorale Trump aveva apertamente propugnato la fine delle ostilità e un accordo di pace. Gli elettorali lo hanno premiato anche per questo, ma la Casa Bianca oggi deve ottenere il consenso di chi crede ancora a una certa narrativa. Dunque è altamente significativo che a condurre i colloqui con la Russia sia il segretario di Stato, quel Marco Rubio che in precedenza aveva etichettato Putin come "criminale" e "macellaio". È l'occasione per mostrare agli americani che è ora di voltare pagina e di cambiare atteggiamento. A chi gli rinfaccia le definizioni del passato, Rubio [risponde](#) battendo sull'importanza di recuperare dei buoni rapporti per raggiungere lo scopo di terminare i conflitti. Superiamo la negatività del passato, dice, e pensiamo invece a un futuro di pace e di collaborazione.

Una nuova popolarità

Trump vuole riparare il danno fatto dai predecessori, che influenzavano – o controllavano indirettamente – i media. Anni di disumanizzazione mediatica hanno creato negli americani un'immagine volutamente distorta e negativa della Russia. A mostrare per primi una Russia "normale", fatta di politici seri e di partner commerciali, sono stati negli ultimi due anni i giornalisti che hanno scelto di tracciare una propria strada lontano dal mainstream. Uno su tutti Tucker Carlson, col suo canale YouTube che ha quasi 4 milioni di iscritti, che nel 2024 è andato personalmente a Mosca a fare domande a Putin. [L'intervista](#) è stata vista finora da 21 milioni di utenti, [seguita](#) da quella al ministro degli Esteri Sergei Lavrov, che ha avuto 4 milioni di visite. Le decine di migliaia di commenti video mostrano l'apprezzamento del pubblico per la possibilità di sentire la viva voce dei protagonisti.



L'aiuto involontario di Zelensky

Zelensky ha dato suo malgrado un contributo a ricalibrare nel pubblico statunitense l'immagine dei

